

DONNE CORAGGIOSE

DI FRANCESCA GALEAZZI

LUISA STRACQUALURSI

53 ANNI, VIVE A RIMINI.
RICERCATRICE E
DOCENTE
DELL'UNIVERSITÀ DI
BOLOGNA, INSEGNA
STATISTICA NEL
CAMPUS DI FORLÌ.

«GRAZIE PROF PER AVERCI INSEGNATO A ESSERE FORTI. Ha lasciato un'impronta dentro di noi». Sfoglio i messaggi dei miei studenti. Dai primi che ho ricevuto sono trascorsi quasi cinque anni, ma tuttora mi regalano la voglia di lottare. Da pochi mesi ho scoperto che, dopo due anni di remissione completa da un cancro che sembrava incurabile, ho una nuova metastasi. Non mi arrenderò nemmeno stavolta. Affondo nel divano e sento l'energia dei miei allievi.

UNA LOTTA DISPERATA

«Ragazzi, mi dispiace. Devo lasciare il corso», dico al termine di una lezione nell'ottobre 2017. Sono docente di Statistica al campus universitario di Forlì, ma prima di raggiungere la facoltà ho ritirato un referto. Dal 2014 combatto contro un cancro al seno molto aggressivo e la prognosi non prevede possibilità di guarire. Vorrei lasciarmi andare. «Sono molto malata», dico ai ragazzi in aula.

PROF, SEI TU LA LEZIONE PIU' BELLA

Luisa si è aperta con gli studenti: «Sto molto male. Abbracciatemi, se vi va». Loro l'hanno aiutata a volare negli Stati Uniti per una cura sperimentale che ha portato la remissione del cancro per due anni. E oggi le danno la forza di lottare ancora

Sollevo lo sguardo e mi accorgo della disarmante tristezza che è calata nei loro sguardi. Dalla cattedra, mi avvicino a loro lasciandomi ispirare dal celebre discorso di Steve Jobs, il fondatore di Apple, poco prima di morire. «Le cose negative capitano nella vita, ma non dobbiamo viverle come sconfitte. Essere forti non significa non attraversare difficoltà, piuttosto non arrendersi. Dovete lottare, sempre», li esorto. «Le malattie e la paura della morte non devono annientarci: possono renderci liberi da tutte le ansie, perché non abbiamo più nulla da perdere, trovando il coraggio di compiere le scelte più importanti della nostra vita. E ora abbracciatemi se volete». Arrivano tutti in fila per stringermi, alcuni hanno gli occhi lucidi, altri mi consegnano biglietti scritti a mano.

OGNI GIORNO MESSAGGI

«Lei deve farcela. Ce la farà. Deve tornare in aula». Al rientro dall'ospedale dopo le terapie, apro la posta e trovo nuove email dei miei studenti. Hanno 20 anni ma le loro lettere sono lezioni di vita. Mi parlano delle sensazioni provate dopo il mio discorso e scopro un mondo nuovo, abitato da profonda sensibilità e generosità. In loro vedo un futuro per cui vale la pena lottare. Trovo lo slancio di aprirmi anche con i colleghi, e un'onda di affetto si propaga intorno a me. «Hai letto su quel portale medico del nuovo studio su pazienti con cancro avanzato?», mi avverte una mattina la mia collega Patrizia. Inizio a raccogliere informazioni su una cura sperimentale in corso negli Stati Uniti e ne parlo con i miei oncologi. «Potrebbe essere un'opportunità», mi incoraggiano. Preparo la documentazione, ma quando ricevo il dettaglio, tra costi terapeutici, viaggi, degenze e terapie, ogni mia speranza si vanifica: serve mezzo milione di euro. Nemmeno vendendo la mia casa potrei raggiungere una cifra simile. È impossibile, penso.

UN PONTE D'AMORE

«Attiviamo la piattaforma GoFundMe per raccogliere fondi!», mi spronano i giorni successivi i miei amici Pietro e Caterina quando racconto sconfortata l'opportunità sfiorata. Si attivano con il progetto #luisavive: sito, social, eventi per far conoscere la mia storia. E ancora una volta sono i miei studenti a meravigliarmi, realizzando vari appelli per me sul web. All'ospedale, durante la chemio, prendo il cellulare per distrammi: in uno dei video che mi hanno dedicato, vedo trecento ragazzi



Sopra, Luisa Stracqualursi tra i suoi allievi. A sinistra, il suo libro *Guardare l'impossibile, vedere l'improbabile e creare l'incredibile* (Edizioni Lindau). Info: luisavive.it

che si abbracciano in silenzio per chiedere di sostenermi, formando una specie di ponte, simbolo di solidarietà e unione. E insieme ai miei colleghi i ragazzi moltiplicano le iniziative, tanto che persino artisti e personaggi famosi si mobilitano. «Luisa, ce l'abbiamo fatta»: leggo in un WhatsApp dopo nemmeno cinque mesi. Più di cinquemila persone hanno donato fino a superare trecentomila euro. E con i miei risparmi riesco a raggiungere la cifra necessaria per le cure in America. Ho il cuore gonfio di gratitudine.

VOLO A NEW YORK

«Non riusciamo a inserirla nel trial per la mancanza di una proteina»,

mi avvertono i medici dopo avermi sottoposto agli esami più accurati. «Ma ogni giorno la ricerca compie nuove scoperte: se si lascia andare nessuna cura sarà efficace, deve crederci», mi incitano. È vero, devo impegnarmi in prima linea, anche se le mie probabilità di farcela sono esigue. Nel viaggio di rientro ripenso alle parole dei miei studenti: voglio tornare in aula dai ragazzi. Il ricordo dei loro abbracci mi aiuta a sopportare la paura, come i cerotti di morfina mi permettono di resistere al dolore. Nei mesi successivi l'équipe di New York continua a seguirmi in sinergia con il team medico bolognese e nel giro di un anno mi viene proposto l'ingresso in un nuovo trial di immunoterapia avanzata che non esiste in Europa. Nel frattempo, gli esami mi sorprendono: «La progressione si è arrestata, il cancro è in remissione», mi sorridono i medici leggendo il referto.

SONO PASSATI DUE ANNI

Apro gli occhi e ripenso a quelle parole, alla gioia incontenibile che ho provato in quel momento. Oggi so che le emozioni positive sono la linfa per continuare la mia battaglia e che, se anziché dire che qualcosa è impossibile pensiamo che sia improbabile, si apre dinanzi a noi, seppur piccolo, uno spazio di possibilità. In quello spazio ho deciso di riporre la mia speranza, la mia volontà e la mia forza. Mi alzo dal divano, accendo il pc: ho una nuova email di una mia studentessa, mi chiede notizie. E salutandomi mi scrive: «Con il tuo coraggio e con il tuo sorriso, sei stata la lezione più bella». **F**

HAI (O CONOSCI) UNA STORIA STRAORDINARIA?



PER PROPORRE TE STESSA (O UN'ALTRA) COME DONNA CORAGGIOSA, PUNTA LO SMARTPHONE, RIASSUMI LA VICENDA E LASCIA UN RECAPITO